

(Pubblicata sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 14 novembre 2009)

LETTERA APERTA ALL'AMICO GENNARO CUCCINIELLO



Caro Gennaro,

le recenti pubblicazioni sul sito della nostra associazione mi hanno profondamente colpito ed amareggiato. L'attacco unidirezionale alla persona, alla storia umana professionale culturale ed alla deontologia di un individuo, *oltre a danneggiare forse irrimediabilmente l'immagine stessa del nostro Circolo, rappresenta una deriva dialettica alla quale, francamente, appare oggi difficile, se non impossibile, opporre alcun tipo di argine argomentativo. Si è trattata di una (recidiva) caduta di stile che denota la grande difficoltà, se non proprio l'incapacità, della nostra piccola comunità a raccogliere, con serenità e competenza, il quanto di sfida del confronto dialettico tra "diversi".*

Qualcuno, probabilmente, ha intravisto nella tua figura, nel tuo modo di porti essere e fare, il rischio di un offuscamento alla propria immagine e alle proprie credenziali, faticosamente (e forse fragilmente) costruite in lunghi anni di effimeri ed insipienti seminari in piazza.

*Avevamo immaginato quando è iniziata questa avventura tutt'altro sviluppo per l'associazione. Forse abbiamo peccato di ingenuità, fantasticato su una realtà che non è più quella del nostro tempo. Ma di questo non dobbiamo assolutamente stupircene. Quanto accade nella nostra associazione è la riproposizione (in piccolo) di quello che quotidianamente avviene in tutti settori della società. Dal mondo della politica a quello delle istituzioni, dalle aziende al mondo del lavoro, dalla scuola alla famiglia. In ogni occasione di confronto prevale sempre la rissa, l'insulto, la denigrazione: in televisione come al bar, tra i colleghi di lavoro e perfino tra i componenti dello stesso nucleo familiare. Si esalta sempre di più il nostro istinto primordiale, l'individualismo, l'arroganza e la presunzione; ci si divide inopinatamente in consorterie, in corporazioni («**a prescindere ...**» diceva il de Curtis), e si colpisce l'altro soltanto per la sua appartenenza alla fazione opposta. Ed è questa predisposizione mentale, questo pregiudizio ideologico-culturale, di natura congenita, ancestrale, che ci travolge ed offusca la mente, ci porta a vedere ogni cosa come un raggiro, un complotto, addirittura come una manipolazione delle masse. E gli altri - quelli che non la pensano come noi - come dei nemici da attaccare e distruggere senza pietà alcuna.*

E non ci si rende conto che forse è proprio in casa nostra, alimentandoci di integralismo prevenzione e tabù ed abbeverandoci di quello che da anni ci propina una insulsa demenziale quanto banale TV, che si forma e si sviluppa la nostra perversa personalità, la nostra misera storia.

Ciò che però mi ha colpito maggiormente in tutta questa vicenda è il SILENZIO ASSORDANTE DEI PIU'. Di tutti coloro che, condividendo tanto o nulla di quanto detto, hanno preferito "pilatescamente" mantenere il silenzio. «Tengo famiglia ho una posizione sociale da salvaguardare ... una professione da magnificare ... delle relazioni (ipocritamente) da preservare... ».

Il Circolo forse è mancato proprio in questo, nell'essere cioè, ciascuno e tutti, liberi audaci e coraggiosi nel manifestare sempre e comunque il proprio pensiero; sostenere le proprie idee, i propri convincimenti, stando continuamente attenti però a rispettare i valori, i principi e le sensibilità degli altri.

Da quello che ho potuto "decriptare" a me non viene perdonata, e a fine mandato quasi esplicitamente rimproverato, la tua amicizia (di cui peraltro vado orgoglioso), confondendo quelli che sono profondi sentimenti di affetto e stima con un ipotetico appiattimento ideologico e culturale, che offende l'intelligenza di chi lo ha pensato ed immaginato prima ancora di chi lo avrebbe poi, più o meno inconsapevolmente e ingenuamente, praticato.

Tutto quanto in premessa serve ad esprimerti soltanto la mia personale solidarietà, la stima ed il ringraziamento per quanto finora da te fatto per la nostra associazione e ancor di più per la nostra comunità.

Con amicizia,

Mimmo Nigro